

L'EPISTOLARIO DI DON LORENZO MILANI: UNA LETTURA¹

Angelo Gaudio*

Il presente contributo offre una lettura del carteggio di Don Lorenzo Milani seconda la nuova edizione complessiva delle Opere edita da Mondadori.

The present work aims at offer a reading of the correspondence of Don Milani according to the new overall edition of the Works published by Mondadori.

Parole chiave: Lorenzo Milani; Carteggio; Educazione cattolica.

Key words: Lorenzo Milani; Correspondence; Catholic education.

Sono state pubblicate di recente da Mondadori *Tutte le opere* di Don Lorenzo Milani, due volumi editi nella collana Il Meridiano, diretta da Alberto Melloni², che contengono il carteggio completo ed unitario – anche se quasi tutto già edito ma frammentario – pubblicato in varie sedi tra le quali ricordiamo le *Lettera alla mamma*³ a quelle nella biografia scritta da Neera Fallaci⁴.

Costa molto, non certo un'operazione in chiave pauperistica, e forse visto che ha avuto contributi dal Ministero dalla Regione e non so da chi altri avrebbe potuto costare anche un po' meno. Si deve anche notare che manca l'indice dei nomi quindi non è uno strumento agevole per uno studioso.

La pubblicazione ha comunque il pregio di rimettere insieme l'ampio carteggio e di darci dunque l'occasione per averne una lettura d'insieme.

Tra queste lettere c'è quella alla sorella Elena scritta del 4 agosto 1947, riguardo a quale lavoro intraprendere. Scrive in quest'occasione Lorenzo Milani che

quello di maestra – se in Italia non fosse d'un livello bassissimo – sarebbe il mestiere più bello del mondo. Anzi forse perché è così giù ci sarebbe da fare molto in questo campo per elevare la scuola elementare, la cultura, l'educazione il metodo pedagogico.

* Angelo Gaudio è Professore ordinario di *Storia della pedagogia* presso l'Università di Udine.

¹ Una prima versione di questo intervento è stata presentata presso la biblioteca di Bollate il 5 giugno 2017 (<https://www.pressreader.com/italy/il-notiziario/20170602/283042644472254>; <https://www.donlorenzomilani.it/5-giugno-presso-la-biblioteca-bollate-mi/>). La registrazione del contributo è disponibile al seguente indirizzo: http://original.livestream.com/sdradio2015/video?clipId=pla_ff558129-10aa-46ae-b7e9-cd0fa8f734f7.

² L. MILANI, *Tutte le opere* (a cura di F. Ruozi e A. Carfora), Mondadori, Milano, 2017.

³ L. MILANI, *Lettere alla madre* (a cura di L. Battelli), Marietti, Genova, 1997.

⁴ N. FALLACI, *Dalla parte dell'ultimo. Vita del prete Lorenzo Milani*, Milano Libri Edizioni, Milano, 1974.

Occorre ricordare che Don Lorenzo veniva da un mondo molto lontano da quello dei maestri, veniva da una famiglia di intellettuali di livello molto alto, Non so se quando è stato seminarario ha avuto dei contatti con tale mondo – bisognerebbe indagare.

Altra lettera ancora più privata, forse, quella scritta ad un cugino di secondo grado, Carlo Weiss, qualche mese dopo, il 26 dicembre 1947. Un Weiss era stato tra i primi discepoli di Freud a Vienna⁵.

Il cugino lo aveva informato della sua decisione di non voler studiare in Italia. Il nostro se ne rammarica

L'ateismo e il crollo dei valori spirituali, come dici te non vengono mica dal comunismo. Il comunismo in questa determinata forma non è che è una incidentale conseguenza. Perché il crollo c'era già da tempo e prodotto da chi sa quante cause, ma ben più antiche e profonde.

In una simile argomentazione è ben rintracciabile l'intreccio fra argomentazioni e tesi presenti nel magistero di Pio XI e Pio XII e la cultura della crisi della prima metà del Novecento europeo.

Prosegue, più avanti:

Mi dispiace che tu non sia venuto a studiare in Italia. Son sicuro che ti saresti avvicinato a tante grandi idee nuove che qui nascono e che in America non possono nascere. Per noi l'America non è più il mondo nuovo ma il vecchio che sta morendo; mentre da quest'altra parte non ci sarà ancora il nuovo mondo che nasce ma siamo in quella direzione.

Siamo in un'Italia che vive ancora di aiuti americani; l'Italia che per Vittorini, e per la maggior parte della cultura italiana, l'America, insieme all'Unione Sovietica, erano l'orizzonte di futuro. Il comunismo veniva considerato uno strumento utile per liberarsi dal vecchio mondo e purificarsi.

La migliore cultura cattolico democratica vedeva comunque la modernità americana con molta diffidenza⁶.

Con toni da teologia della storia, proseguiva

Anche ai tempi delle invasioni barbariche *sembrava la fine*. Venivano giù, col loro cumulo di errori paganesimo barbarie arretratezza in tante cose, distrussero l'Impero Romano che sembrava il baluardo della civiltà dell'ordine sembrava il baluardo della civiltà dell'ordine sembrava il sostegno assolutamente necessario alla Chiesa e invece: è caduto quel che aveva da cadere, è restato quel poco che aveva da rimanere, è nato un mondo nuovo, e mille volte più bello: il Medioevo. (Anche a pensare solo all'arte, che era il mio mestiere, pensa l'arte gotica altissima. Forse la più alta). Così oggi: Vengono giù i barbari e travolgeranno

⁵ *Le carte dei Weiss. Una famiglia tra ebraismo e impegno politico*, Istituto Livio Saranz, Trieste, 2007.

⁶ *Inchiesta sull'America*, in «Cronache sociali», I, 1947, 2, pp. 23-25 [<http://amshistorica.unibo.it/173>]. Lorenzo Milani era abbonato alla rivista, come ricorda V. ROGHI, in *La lettera sovversiva. Da don Milani a De Mauro, il potere delle parole*, Laterza, Roma-Bari, 2017, p. 1138, n. 97.

certo mille cose e istituzioni a cui eravamo attaccati. Perseguiteranno certo anche la Chiesa e i preti (ma se fosse bene? Forse ce n'è bisogno).

La fine dell'età costantiniana è oggi un concetto diffuso a livello medio alto nella migliore cultura postconciliare del quale, tra gli altri, è stata offerta una solida ricostruzione nella monografia di Gianmaria Zamagni⁷ ma all'epoca limitata a ristretti circoli.

Prima di avviare l'esperienza della Scuola popolare a San Donato in Calenzano parafrasando il concetto ignaziano di "indifferenza", Milani scriveva a Cesare Locatelli l'8 luglio 1948 che "quando c'è qualcosa di utile per elevare [...] può essere scuola serale, ambulatorio, società sportiva, io non faccio mai progetti aspetto che le cose scoppino".

Iniziativa pubblico-privata post elementare – sinergia con il pubblico per certi versi analoga a quella del suo compagno di seminario Don Nesi della Madonnina del Grappa che nel quartiere Corea di Livorno sviluppò una sinergia tra l'Opera Madonnina del Grappa – un'Opera religiosa – e una scuola statale sperimentale.

È rimasto tipico del cattolicesimo educativo livornese questo orgoglio di lavorare nella scuola statale quando invece per molta parte della sensibilità cattolica dell'epoca come per il cattolicesimo intransigente c'era la tesi e l'ipotesi: la tesi era la scuola cristiana gestita direttamente, mentre l'educazione cristiana nella scuola statale era soltanto l'ipotesi⁸.

Le motivazioni del suo impegno nell'educazione anzitutto linguistica erano ben spiegate nella lettera a Giovanni Salsotti del 1 dicembre 1958:

Non ho scritto cose metafisiche e che meritino un ricorso alla teologia. Ho detto solo che per evangelizzare bisogna avere un mezzo di comunicazione. È una verità lapalissiana. Ho citato l'esempio dei missionari che *devono* imparare la lingua degli evangelizzandi. E quello dei missionari dei sordomuti. Siccome vivo in Italia cioè in un paese che dovrebbe ormai essere civile, un paese che ah ormai *diritto* a essere civile, mi pare assurdo che io debba abbassarmi al livello assolutamente inferiore all'umano di questi "civili" italiani. Provo molto più giusto innalzar loro al mio.

Col suo stile paradossale scriveva all'amico giornalista Giorgio Pecorini il 10 novembre 1959:

la mia scuola è assolutamente aconfessionale come quella di un liberraccio miscredente. Non ho nessuna fretta di portare i giovani alla chiesa perché so che

⁷ *Fine dell'era costantiniana. Retrospectiva genealogica di un concetto critico*, Il Mulino, Bologna, 2012.

⁸ A. PIERI C. RONCAGLIA, *Questo quartiere per la scuola*, LEF, Firenze, 1972, *La svolta del concilio Vaticano II Chiesa e mondo nelle figure di Alfredo Nesi e Enrico Bartoletti*, in «Quaderni di Corea», n.s., 1 e G. DELLA MAGGIORE-R. POMPEO, *Il Villaggio Scolastico di Corea. Un'esperienza di eccellenza socio-educativa a Livorno*, in «Quaderni di Corea», 2, Agorà & co., Lugano, 2013. Cfr. L. PAZZAGLIA, *I cattolici e la scuola pubblica tra conflitti e partecipazione in Cristiani d'Italia. Chiese, Stato e società 1861-2011*, dir. A. Melloni, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 2011, pp. 685-700.

cascheranno nelle sue braccia appena si saranno accorti di esser delle povere creaturine ignare del futuro e di tutto⁹.

Con lo stesso stile, scriveva a Marcello Fighillesi il 31 marzo 1962:

La scuola deve essere monarchica assolutista e è democratica solo nel fine cioè solo in quanto il monarca che la guida costruisce nei ragazzi i mezzi della democrazia.

Come è noto, si tratta di un ambito tematico centrale in Dewey e dopo di lui in una parte rilevante della pedagogia mondiale¹⁰.

Del Concilio Vaticano II¹¹ ne sapeva più che abbastanza quando scriveva a un anonimo professore:

quando uscì nel '58 (Esperienze pastorali) fece scalpore ora mi trovo sorpassato a sinistra da un Papa, quale umiliazione per un profeta.

Così scriveva invece a Franco Scarsella:

Mi si chiede se posso fare scuola ai figli dei ricchi; non si può fare scuola senza amare i ragazzi ma non si possono amare i ragazzi senza amare le loro famiglie non si può amare una famiglia senza amare il suo mondo ma il mondo dei ricchi non si deve amare¹².

Don Milani aveva ripudiato quello che era stato anche il suo mondo ma al tempo stesso era riuscito a trasfigurarne e rifinalizzarne quello che Bordieu ha definito come il *capitale culturale*.

La parte propositiva della Lettera può essere riassunta in una sola citazione:

Perché il sogno dell'eguaglianza non resti un sogno vi proponiamo tre riforme. Non bocciare. A quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo. Agli svogliati basta dargli uno scopo¹³.

La motivazione in pedagogia può essere fatta risalire almeno a Herbart, verosimilmente autore non ignoto nella famiglia di Comparetti e nell'ambiente di Pasquali.

La piena riabilitazione ecclesiale di don Milani si è avuta con il Video messaggio di Papa Francesco¹⁴ alla fiera dell'editoria di Milano, in occasione della presentazione del Meridiano:

⁹ Questo aspetto è stato sottolineato in F. BRACCINI-R. TADDEI, *La scuola laica del prete. Don Milani*, Armando, Roma, 1999.

¹⁰ *John Dewey's Reception and Influence in Europe and America* <http://www.espaciotiempoyeducacion.com/ojs/index.php/ete/issue/view/6>.

¹¹ Cfr. da ultimo G. DELLA MAGGIORE, *1962 Concilio Vaticano II*, in *Storia mondiale dell'Italia* (a cura di A. Giardina), Laterza, Roma-Bari, 2017, pp. 742-745.

¹² L. MILANI, *Tutte le opere*, II, cit., p. 1204.

¹³ *Lettera a una professoressa*, ora in L. MILANI, *Tutte le opere*, I, cit., p. 749.

La sua era un'inquietudine spirituale, alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come "un ospedale da campo" per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati.

Don Milani ci parla di un mondo contadino che non c'è più ma nuove periferie e nuove diseguaglianze sono tra noi come ci hanno di recente ricordato il libro di Christian Raimo¹⁵ e l'articolo di Mauro Piras¹⁶.

Bibliografia di riferimento

- L. MILANI, *Tutte le opere*, Edizione diretta da A. Melloni (a cura di F. Ruozzi e di A. Carfora, V. Oldano, S. Tanzarella), Mondadori, Milano, 2017.
- L. PAZZAGLIA *I cattolici e la scuola pubblica tra conflitti e partecipazione*, in *Cristiani d'Italia. Chiese, Stato e società 1861-2011*, dir. A. Melloni, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 2011, pp. 685-700.
- V. ROGHI, *La lettera sovversiva. Da don Milani a De Mauro il potere delle parole*, Laterza, Roma-Bari, 2017.

¹⁴ Ci si permetta di rinviare ad A. GAUDIO, *Note sul magistero di Papa Francesco sull'educazione*, in «Nuova Secondaria», 2017-18, 3, pp. 11-13.

¹⁵ C. RAIMO, *Tutti i banchi sono uguali*, Einaudi, Torino, 2017.

¹⁶ M. PIRAS, *Questa scuola non va Cinquant'anni dopo Don Milani*, «Il Mulino», 2017, 5.

<https://www.rivistailmulino.it/journal/articlefulltext/index/Article/Journal:RWARTICLE:87842>